



SOCIAL NEWS



Con il patrocinio
Segretariato Sociale

CULTURE A CONFRONTO - MENSILE DI PROMOZIONE SOCIALE

www.segretariatosociale.rai.it

PREMIATO

EUROMEDITERRANEO 2008

www.socialnews.it

Anno 15 - Numero 1

Gennaio Febbraio 2018

L'intelligenza
artificiale divora
l'ecosistema vivente
di internet

di **Massimiliano Fanni**
Canneles

Analfabetismo
funzionale e scuola:
dare di più,
chiedere di più

di **Valerio Vagnoli**

Ormai è emergenza:
un terzo degli italiani
è "incompetente"

di **Mariella Ciani**

Nuove competenze
per cittadini "attivi"
che possano
imboccare la via
dello sviluppo

di **Mariella Ciani**

Alla ricerca
delle chiavi giuste
per decodificare
la nuova realtà

di **Davide Giacalone**

EVOLUZIONE: IL RISCHIO È LO STALLO

All'alba del terzo millennio

è giunta l'Era dell' "Homo inhabilis"

INDICE

- 5. Conoscere la rete e il suo linguaggio per non cadere nei tranelli del web**
Davide Giacalone
- 6. Analfabetismo funzionale e scuola: dare di più, chiedere di più**
Valerio Vagnoli
- 8. Emergenza analfabetismo funzionale: un terzo degli italiani è "incompetente"**
Mariella Ciani
- 10. Nuove competenze per cittadini "attivi" che possano imboccare la via dello sviluppo**
Mariella Ciani
- 12. Alla ricerca delle chiavi giuste per decodificare la nuova realtà**
Davide Giacalone
- 14. Se all'uomo del terzo millennio mancano gli strumenti di conoscenza dell'esperienza di fede**
Patrizia Di Benedetto
- 16. Una "piattaforma" elettronica per la nuova educazione avanzata**
Daniela Ermini
- 20. Alimenti: quando il potere del consumatore è ridotto dall'analfabetismo funzionale**
Stefania Marzona
- 24. Da consumatore passivo a consumatore attivo: l'imperativo oggi è tutelarsi conoscendo**
Barbara Puschiatis



I SocialNews precedenti. Anno 2005: Tsunami, Darfur, I genitori, Fecondazione artificiale, Pedopornografia, Bambini abbandonati, Devianza minorile, Sviluppo psicologico, Aborto. Anno 2006: Mediazione, Malattie croniche, Infanzia femmi- nile, La famiglia, Lavoro minorile, Droga, Immigrazione, Adozioni internazionali, Giustizia minorile, Tratta e schiavitù. Anno 2007: Bullismo, Disturbi alimentari, Videogiochi, Farmaci e infanzia, Acqua, Bambini scomparsi, Doping, Disagio scola- stico, Sicurezza stradale, Affidi. Anno 2008: Sicurezza e criminalità, Sicurezza sul lavoro, Rifugiati, I nuovi media, Sport e disabili, Energia, Salute mentale, Meritocra- zia, Riforma Scolastica, Crisi finanziaria. Anno 2009: Eutanasia, Bambini in guerra, Violenza sulle donne, Terremoti, Malattie rare, Omosessualità, Internet, Cellule staminali, Carcere. Anno 2010: L'ambiente, Arte e Cultura, Povertà, Il Terzo Setto- re, Terapia Genica, La Lettura, Il degrado della politica, Aids e infanzia, Disabilità a scuola, Pena di morte. Anno 2011: Cristianesimo e altre Religioni, Wiki...Leaks...pedia, Musica, Rivoluzione in Nord Africa, Energie rinnovabili, Telethon, 150 anni dell'Unità d'Italia, Mercificazione della donna, Disabilità e salute mentale, Le ri- sorse del volontariato. Anno 2012: Inquinamento bellico e traffico d'armi, Emergenza giustizia, Il denaro e l'economia, Gioco d'azzardo, Medicina riproduttiva, La Privacy, @Auxilia contro il doping nello sport, Bambini Soldato, Una medicina più umana, Leggi e ombre sul lavoro. Anno 2013: Fuga di cervelli all'estero, La legge elettorale, Europa unita: limiti e possibilità, Costi e Riforma della Sanità, L'evasione fiscale, Maestri di strada, Siria, Malattie rare, "Per me si va nella città dolente", Doping. Anno 2014: L'Europa che verrà, Ucraina, Diritto d'asilo, Euro-balcani, Rom e Sinti, Guerra Fredda 2.0, Telemedicina, America Latina, Articolo 18, Giustizia Minorile. Anno 2015: 10 anni insieme, Cuore d'oro, Violenza negli stadi, Diritto al nome, Essere donna, Cibo, Carceri, Curdi, Autismo, Migranti. Anno 2016: Emergenza Sanitaria, Sport e disabilità, Nel cuore dell'Isis, Turismo responsabile, sostenibile e solidale, Proteste e robotica: che futuro?, Violenza contro le donne, Dalla pagina al web: il futuro del libro nell'era digitale, Sport e dintorni: tra competizione e business, Democrazia liquida tra populismi e nuove forme di partecipazione.

Direttore responsabile
Massimiliano Fanni Cannelles

Condirettore
Giovanni Taranto

Redazione
Capo redattore
Luana Targia

Impaginazione
Elena Guglielmotti

Valutazione editoriale, analisi e correzione testi
Tullio Ciancarella

Grafica
Paolo Buonsante, Blessed Bernadette Ephraim

Ufficio legale
Silvio Albanese, Roberto Casella, Carmine Pullano

Segreteria di redazione
Cristina Lenardon

Edizione on-line
Luana Targia

Social media manager
Claudio Torbinio

Responsabile editoriale di Auxilia Onlus
Gea Arcella

Consulente editoriale
Gabriele Lagonigro

Responsabili Ministeriali
Serenella Pesarin (Direttrice Generale Ministero Giustizia),
Enrico Sbriglia (Dirigente Generale Penitenziario con ruolo di Provveditore Penitenziario)

Responsabili Universitari
Cristina Castelli (Professore ordinario Psicologia dello Sviluppo Università Cattolica), Pina Lalli (Professore ordinario Scienze della Comunicazione Università Bologna), Maurizio Fanni (Professore ordinario di Finanza Aziendale all'Università di Trieste), Tiziano Agostini (Professore ordinario di Psicologia all'Università di Trieste)

Immagine in copertina credit: Fairphone



Questo periodico è aperto a quanti desiderino collaborarvi ai sensi dell'art. 21 della Costituzione della Repubblica Italiana che così dispone: "Tutti hanno diritto di manifestare il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni mezzo di diffusione". Tutti i testi, se non diversamente speci cato, sono stati scritti per la presente testata. La pubblicazione degli scritti è subordinata all'insindacabile giudizio della Redazione: in ogni caso, non costituisce alcun rapporto di collaborazione con la testata e, quindi, deve intendersi prestata a titolo gratuito. Tutte le informazioni, gli articoli, i numeri arretrati in formato PDF li trovate sul nostro sito: www.socialnews.it. Per qualsiasi suggerimento, informazioni, richiesta di copie cartacee o abbonamenti, potete contattarci a: direttore@socialnews.it. Registr. presso il Trib. di Trieste n. 1089 del 27 luglio 2004 - ROC Aut. Ministero Garanzie Comunicazioni n° 13449. Proprietario della testata: Associazione di Volontariato @auxilia onlus www.auxilia.fvg.it - e-mail: info@auxilia.fvg.it. Qualsiasi impegno per la realizzazione della presente testata è a titolo completamente gratuito. Social News non è responsabile di eventuali inesattezze e non si assume la responsabilità per il rinvenimento del giornale in luoghi non autorizzati. È consentita la riproduzione di testi ed immagini previa autorizzazione citandone la fonte. Informativa sulla legge che tutela la pri- vacy: i dati sensibili vengono trattati in conformità al D.L.G. 196 del 2003. Ai sensi del D.L.G. 196 del 2003 i dati potranno essere cancellati dietro semplice richiesta da inviare alla redazione.

Per contattarci:
direttore@socialnews.it, auxiliaonlus@gmail.com

SCARICA
GRATUITAMENTE
DAL SITO
WWW.SOCIALNEWS.IT



RIVOLUZIONE CLIMA

Anno 14 Numero 6 Novembre 2016

HANNO SCRITTO :

Davide Giacalone, Massimiliano Fanni Cannelles,
Gea Arcella, Maria Grazia Sanna, Alice Pagani,
Luana Targia, Sergio Nordio,
Paola del Negro, Gianguido Salvi



DALLA PAGINA AL WEB

Anno 13 Numero 7 Settembre 2016

HANNO SCRITTO:

Massimiliano Fanni Cannelles, Davide Giacalone,
Salvatore Prisco, Alessandro Campi, Francesca Calà
Lesina, Carola Flauto, Manlio Cammarata, Gea Arcella,
Susanna De Ciechi, Arturo Cannarozzo, Giulia Ciarapica,
Maria Pia Rossignaud, Michel Mucci, Carlo Scarpa,
Roberto Bianchini, Andrea Tomasella, Giovanni Taranto

Editoriale

L'INTELLIGENZA ARTIFICIALE DIVORA L'ECOSISTEMA VIVENTE DI INTERNET

di Massimiliano Fanni Cannelles

Internet è un mezzo o un luogo? Forse è un ecosistema. La sua vita dipende da miliardi di persone, dalle loro conoscenze, i loro sentimenti, la loro professionalità. Le nostre azioni individuali danno forma alla salute dell'ecosistema di Internet. Tuttavia, i sistemi di intelligenza artificiale stanno prendendo il sopravvento nel controllo della rete. Sì. Da alcuni anni si sono evoluti i sistemi "bot", programmi autonomi che, nei social network, fanno credere all'utente di comunicare con un'altra persona. I bot migliorano di anno in anno ed è sempre più difficile distinguerli da un essere umano.

Programmi di questo tipo si sono diffusi per adempiere a diversi servizi che necessitano di automazione per compiti troppo gravosi o complessi per gli utenti umani. Raccolgono informazioni sui contenuti delle pagine allo scopo di indicizzarle opportunamente nel database principale del motore di ricerca, procedono in compiti di spamming, file sharing, ecc. Decidono anche se pubblicare post relativi a tematiche preordinate. Singoli messaggi possono essere ritwittati migliaia di volte e gli hashtag vengono manipolati per migliorarne la condivisione. Come sostengono molti studi al riguardo, i bot politici permettono di "agganciare" i singoli elettori e mostrare loro le opinioni conformi al loro punto di vista. E' ormai certo che i bot su Twitter e Facebook manipolano i processi democratici distorcendo la realtà. Le opinioni più moderate vengono emarginate e vengono moltiplicati i commenti di odio e di intolleranza. Nelle sfide elettorali tra due poli, come quella americana o le consultazioni referendarie, i bot si rivelano un'arma efficacissima. La strategia è già stata utilizzata nelle elezioni in Russia, in Venezuela e nel Regno Unito in occasione della Brexit. Nelle elezioni USA e nel referendum sulla Brexit sono stati utilizzati bot ancora più evoluti, sempre più complessi e difficili da distinguere rispetto agli account reali. Sono ormai programmati in modo così intelligente che riescono persino ad interagire con utenti umani. Come ha evidenziato una ricerca californiana poco prima delle elezioni, i loro contenuti sono stati condivisi tanto quanto quelli di persone reali. In questa maniera, le falsità in rete coprono costantemente ogni informazione diventando realtà o, come si dice oggi, post verità. Secondo Real Clear Politics, un sito che si occupa di raggruppare dati reali sulla politica americana, soltanto il 4% delle affermazioni di Trump in campagna elettorale corrispondevano a verità. Non importa se quasi tutte le notizie false sono state via via smentite: le persone hanno continuato a crederci comunque.

I bot e le falsità in rete sono, però, presenti anche al di fuori delle campagne elettorali: informazioni false su azioni compiute da immigrati, incitazioni al razzismo, fino alle sponsorizzazioni da parte del finanziere Soros. L'EU StratCom Disinformation Review segnala l'azione costante di piattaforme on-line costituite per

diffondere disinformazione. Uno studio dell'Atlantic Council raccolto nel paper dell'Euroasian Center dal titolo "The Kremlin's Trojan Horses" racconta, ad esempio, di come l'Europa sia sempre sotto attacco in tutte le campagne elettorali interne da tattiche e strategie di propaganda russa, molto attive e progredite sull'utilizzo di bot a scopo di disinformazione. Purtroppo, la libertà e la pluralità di opinione e l'apertura alla libera circolazione del pensiero diventano il tallone d'Achille che favorisce il diffondersi di false notizie e permette ai sistemi digitali automatici di amplificarle. Sui social network, con le bufale si possono guadagnare anche 10.000 dollari al mese. Oggi, il 44% della popolazione si "informa" tramite Facebook e i social. Il sistema, quindi, può diventare un business redditizio grazie a software come Google AdSense che producono guadagni sulla base del numero di "clik" raggiunti. L'influenza esercitata sui risultati elettorali può, quindi, rappresentare un effetto collaterale per hacker smalizati, ma anche una fonte di reddito per le campagne elettorali stesse. Disponiamo di esempi evidenti anche a casa nostra. Non possiamo, però, non prendere coscienza che, oggi, i sistemi populistici hanno la possibilità di creare una realtà tutta loro, di manipolare le informazioni a piacimento e, a rimorchio, le masse ormai sempre più connesse alla rete e dipendenti dai social. La popolazione più aggredibile da questi

sistemi è quella degli analfabeti funzionali. È "low skilled" più di un Italiano su quattro e l'Italia ricopre una tra le posizioni peggiori nell'indagine Piac: penultima in Europa per livello di competenze, superiore solo alla Turchia, e quart'ultima su scala mondiale rispetto ai 33 Paesi analizzati dall'Ocse. Gli analfabeti funzionali sono persone in grado di comprendere testi semplici, ma incapaci di rielaborarne e utilizzarne le informazioni in essi contenute. A tracciare l'identikit dell'analfabeta funzionale italiano sono le elaborazioni dell'Osservatorio Isfol raccolte nell'articolo "I low skilled in Italia". Questo studio è nato per indagare su quella nutrita parte della popolazione italiana che, nell'indagine dell'Ocse, ha mostrato di possedere competenze bassissime. Tra i risultati più interessanti, vi è l'aumento della percentuale di low skilled al crescere dell'età, passando dal 20% della fascia 16-24 anni all'oltre 41% degli over 55.

Il progresso nell'automatizzazione digitale e la costruzione di false informazioni possono garantire la percezione di essere sempre nel giusto, di essere vincitori. Questi sistemi, e chi li ha costruiti ed attivati, invece, stanno influenzando l'opinione pubblica. Stanno influenzando anche tutte le campagne elettorali, le quali, così, perdono progressivamente il loro valore democratico.



Commento

CONOSCERE LA RETE E IL SUO LINGUAGGIO PER NON CADERE NEI TRANELLI DEL WEB

QUELLO "DIETRO LO SCHERMO" È UN UNIVERSO CON PROPRIE LEGGI, DINAMICHE E LINGUAGGI. OGGI PIÙ CHE MAI OCCORRE UNA NUOVA ALFABETIZZAZIONE CHE CONSENTA A TUTTI DI VIVERE CON CONSAPEVOLEZZA LA REALTÀ DI INTERNET E COMPRENDERNE I SIGNIFICATI REALI

di **Davide Giacalone**, editorialista di RTL 102.5 e Libero

Gli esaltati sono sempre esistiti. Come anche le balle. Non sentivamo il bisogno di chiamarle fake news: è più breve la definizione italiana. Più estesa la definizione del codice penale, che punisce la "diffusione di notizie false esagerate o tendenziose, per le quali possa essere turbato l'ordine pubblico". Il digitale ha portato una novità, assieme alla velocità e alla straordinaria possibilità di comunicare ed accedere ai più diversi contenuti: le balle che sconvolgono le menti e di cui si resta prigionieri.

I culturalmente attrezzati e i curiosi cercavano e cercano notizie per aggiornarsi, pagine da studiare, idee diverse con cui confrontarsi. Gregari e culturalmente mosci subiscono uno degli effetti del digitale, in particolare dei social media: l'aggregazione fra simili. Esempio: entro nel sito di un Tizio che sostiene il cancro si possa curare con il profumo dei fiori. Questo non cura un bel niente, ma manco nuoce. Lascio un mio commento.

Dopo un po' ricevo un messaggio che mi dice potrebbe interessarmi la pagina di Caio, il quale sostiene i vaccini provocano delle stragi. Da qui mi invitano a visitare un gruppo di buontemponi secondo cui la storia dell'allunaggio è un raggio hollywoodiano. In breve mi troverò circondato da pazzi che si confortano a vicenda, mettendosi reciprocamente in guardia dalle lusinghe degli agenti del male, corruttori dell'anima popolare, secondo i quali, da non crederci, si muore meno di cancro perché le cure migliorano, i vaccini salvano centinaia di milioni di vite e c'è un robot che si aggira su Marte. Gentaccia pagata dalle lobbies che vogliono raggirarci. Quel che era l'incontro con uno scemo diventa una gabbia di cemento armato digitale, dentro la quale la mente debole resta prigioniera e comincia a credere d'essere diventata forte. E, del resto, come si può non credere a chi ha milioni di seguaci che lo osannano? Folla falsa,

ma che fa compagnia.

Il passo successivo consiste nel comunicare a chi ha abboccato che l'introduzione della moneta si deve ad un astuto disegno per vendere i pantaloni con le tasche. A quel punto li si indirizza verso la mail, la pagina sociale o l'account di una banca e di una sartoria, invitandoli non solo ad insultare a piacimento, come è giusto che sia, visto che ci hanno riempito di tasche e poi ce le hanno svuotate, ma fornendo loro una marea di grafici e citazioni da copiare e incollare. Lascia fare che, a confronto, i baci Perugini sono enciclopedici ed esaustivi; lascia stare che ripeto quello che non capisco. Non conta. La gabbia digitale ha fatto il miracolo: l'ignorante è diventato erudito e saccente. Aggressivo, inoltre, perché il mondo è stato ingiusto con lui. Il che, a essere onesti, è anche vero. Basta sbirciare quello che ripete.

Ultimo passaggio: a questo punto stampa e televisione si accorgono della massa digitale. Conta niente sia virtuale e forse totalmente tarocca (ci sono agenzie che vendono like, come il professore di De Andrè che andava a mondane per sentirsi dire "micio bello e bamboccione"), ma sembra tanta e dice cose talmente bislacche da risultare spettacolari. Ergo: è nato il popolo dei rincretiniti digitali. Chi osa riconoscerli come tali è presto smascherato come agente del nemico ed esponente di quell'odiosa élite che... ha studiato. Lì per lì ti viene un pensiero: dovesse ammalarsi, sarà bene incontrino un medico all'altezza della loro ficcante intelligenza e della loro vasta conoscenza.

Ma la faccenda è ben più complessa perché questa roba sta distorcendo la nostra vita collettiva. Non credo che la responsabilità sia della tecnologia digitale, ma della viltà intellettuale di chi non ha ancora trovato il coraggio di dirlo: cretini. Analogici o digitali, cretini restano. Non si può dire? Spiacente, l'ho già detto. ■

ANALFABETISMO FUNZIONALE E SCUOLA: DARE DI PIÙ, CHIEDERE DI PIÙ

LE ISTITUZIONI SCOLASTICHE ITALIANE HANNO BISOGNO DI RECUPERARE GLI STRUMENTI PER SVILUPPARE CAPACITÀ CRITICHE E PENSIERO INDIPENDENTE CHE PRESCINDA DAL MERO NOZIONISMO E CONSENTA DI COMPRENDERE A PIENO LA NUOVA REALTÀ IN EVOLUZIONE

di **Valerio Vagnoli**, membro del Gruppo di Firenze per la scuola del merito e della responsabilità

Al fine di non dover più convivere con l'analfabetismo funzionale, o, quanto meno, al fine di ridurlo ai minimi termini, occorre fare in modo che la scuola non solo dia di più, ma chieda anche di più. Un impegno difficile, ma non impossibile: come vedremo, alcuni dati confortanti ci spingono ad agire prima che sia troppo tardi. Bisogna, infatti, sbrigarsi: più si consolidano le tendenze in atto ormai da decenni, più si riduce per sfinito l'area di opinione pubblica favorevole a cambiare le cose. Ne va del destino di una civiltà dotata, tra i suoi caratteri principali, della capacità di evolversi innestando le novità sul tronco della tradizione, ma non della garanzia che questo accada comunque.

A mio parere, occorre che migliori in maniera decisa la qualità del nostro sistema scolastico. La nostra scuola soffre da anni, se non da qualche decennio, di una pressoché totale mancanza d'identità, con l'eccezione dei licei tradizionali. In particolare, stiamo assistendo, a partire dai primissimi anni '90, ad una metodica distruzione degli indirizzi tecnici e professionali, i cui curricula sono stati completamente stravolti e sommersi da una miriade di materie. Queste hanno il "pregio" di dare lavoro ad un cospicuo numero di laureati disoccupati, ma accusano lo spietato difetto di danneggiare gli allievi in maniera spesso irreparabile. Sfido chiunque a far fronte a 14, 15 e perfino 16 materie riuscendo a mantenere interesse e passione per la scuola e per la cultura. Chi si arrende dovrà fare i conti con un sapere enciclopedico che ha poco a che fare con una scuola degna di questo nome, quella che dovrebbe formare futuri cittadini dotati di passione culturale, senso critico e socratica consapevolezza di sapere di non sapere. Un vero vaccino, quest'ultimo, per immunizzarci dal rischio di diventare superficiali e, nello stesso tempo, anche arroganti, come sembra, purtroppo, accadere sempre più spesso nella nostra società. Insomma, non è certo colpa del

destino se il numero dei bocciati e di coloro i quali sono al di fuori di qualsiasi percorso formativo, lavoro compreso, è sempre più impressionante e tale da collocarci agli ultimissimi posti fra i Paesi Ocse. In questi anni, per la gran parte dei pedagogisti, per molti ministri e per la potentissima burocrazia ministeriale, la colpa della crisi del nostro sistema formativo sembra essere esclusivamente di chi lavora nella scuola: didattica antiquata, insufficiente "personalizzazione" dell'apprendimento, scarsa attenzione alle "problematiche" della società renderebbero la scuola troppo distante dalla realtà. Si è pensato di rimediare con un numero crescente delle cosiddette educazioni (salute, inclusione, smartphone, diversità, legalità, cittadinanza, pace...) e dei più vari e, spesso, inutili progetti. Una miriade di progetti che hanno contribuito a togliere a certi indirizzi scolastici quell'identità di cui parlavamo sopra. E qualsiasi istituzione, privata della sua identità, perde inesorabilmente di credibilità e di importanza. A tutto questo si aggiunge la progressiva sparizione degli esami (ne sono rimasti due, resi sempre più facili e utili solo a salvare la faccia davanti alla Costituzione che ce li impone): contribuisce ulteriormente a non dare importanza al ruolo che la cultura dovrebbe ricoprire all'interno della società.

Quasi mai abbiamo sentito qualche pedagogo richiamare il valore della disciplina e mai è capitato di farlo a qualche ministro, salvo la Gelmini, la quale reintrodusse il voto in condotta, che va e viene come si trattasse di un gioco tra ragazzi. Né governanti, né partiti e neppure un Presidente della Repubblica hanno parlato agli studenti di responsabilità, doveri che si accompagnano ai diritti, rispetto delle regole e degli insegnanti. E gli insegnanti, come i dirigenti, mai sono stati sollecitati a farle rispettare con la necessaria fermezza. Frequenti, anzi, i messaggi in direzione opposta, come la recente, nuova abolizione del 5 in condotta da parte del ministro Fedeli.

In assenza di tutto questo, non stupiscono le difficoltà di chi in classe cerca di contrastare, anche

con sanzioni, i comportamenti scorretti. Difficoltà crescenti in maniera esponenziale e drammatica. Di esse si occupa da anni, tra i pochissimi a farlo, Adolfo Scotto di Luzio. Altrettanto drammaticamente, esse emergono dai fatti di cronaca nera di questi ultimi mesi. Allo stress crescente tra gli insegnanti si affiancano i danni molto seri alla preparazione degli studenti. Ne consegue un'allarmante crescita dell'analfabetismo funzionale in adulti in possesso di diploma di scuola superiore e, perfino (6,9%), di quello di laurea.

Eppure, tornando al discorso iniziale, alcuni dati farebbero ben sperare su un possibile futuro cambiamento. Sono quelli ricavati da un sondaggio commissionato pochi mesi fa dal Gruppo di Firenze a Eumetra MR. In base ad essi, si può tranquillamente escludere che l'opinione pubblica approvi le politiche scolastiche e gli orientamenti pedagogici in atto. Dati, insomma, che aprono a qualche speranza, a qualche possibilità che le cose possano davvero cambiare, purché la classe dirigente lo voglia. Se lo farà, avrà il consenso della maggioranza degli Italiani. Ecco, in sintesi, i dati:

per il 67% degli Italiani la scuola è troppo poco severa riguardo alla condotta degli allievi;
il 68% giudica sbagliata la recente abolizione della bocciatura per l'insufficienza in condotta;
il 59% pensa che la scuola sia troppo poco esigente riguardo alla preparazione degli studenti;
il 75% considera utili i compiti a casa;
circa il 50% ha saputo che, durante gli esami di Stato, alcuni docenti chiudono un occhio su chi copia.

Di fronte a dati del genere si può essere un po' più ottimisti. Si spera che anche i politici aprano gli occhi e si rendano finalmente conto che una politica scolastica rigorosa non li penalizzerebbe sul piano del consenso. La maggioranza degli Italiani

esige che la società migliori ed è consapevole che il miglioramento deve obbligatoriamente passare dalla scuola: ancora oggi una scuola seria è in grado di garantire molto, a partire dall'affermazione sul piano professionale. E garantisce anche che la futura opinione pubblica sia più consapevole e in grado di pensare con la propria testa. Una scuola più esigente, infine, costituisce la più efficace prevenzione dell'analfabetismo funzionale, insieme ad una rigorosa selezione dei futuri docenti.

Fino a qualche decennio fa, il nostro Paese ha conosciuto percentuali di analfabetismo, non solo funzionale, ben più drammatiche rispetto a quelle dei nostri tempi. Tuttavia, coloro i quali sperimentavano sulla propria pelle questa menomazione culturale esprimevano spesso una consapevolezza civile e aspettative per il futuro non sempre riscontrabili ai giorni nostri. Aspettative espressione di un'umanità che attendeva dal futuro, soprattutto per i loro figli, un ben diverso destino rispetto a quella che era stata la loro esistenza sfortunata e ingiusta. Gente che aspirava ad una scuola finalmente di massa che garantisse opportunità per i propri figli che ai padri, appunto, erano state negate. È triste vedere come queste aspettative siano sempre più demolite e che una conquista come quella della scuola finalmente aperta a tutti venga sempre più sprecata. Dobbiamo finalmente prendere atto che una scuola che omologa verso il basso avrà sempre più difficoltà a far veramente emergere il merito di chi parte da condizioni svantaggiate. E', quindi, destinata a diventare, come un tempo, una scuola classista.

Siamo ancora in tempo ad invertire la rotta. Ci vuole più consapevolezza (anche nella scuola) dei rischi che stiamo correndo e, finalmente, un maggiore rispetto per chi fece in passato enormi sacrifici per farci vivere, tutti, in un Paese più giusto. ■



EMERGENZA ANALFABETISMO FUNZIONALE: UN TERZO DEGLI ITALIANI È "INCOMPETENTE"

I DATI PARLANO CHIARO: IL 28% DEL PAESE HA "BASSE COMPETENZE" IN ALCUNI DEI CAMPI OGGI DIVENTATI FONDAMENTALI, E PRESENTA DI CONVERSO "ALTE DIFFICOLTÀ" NELLA COMPrensIONE DI CONCETTI E ARGOMENTI DA CUI NELLA SOCIETÀ ATTUALE NON SI PUÒ PRESCINDERE. E PIÙ SALE L'ETÀ, PIÙ CRESCONO I DISAGI

di **Mariella Ciani**, docente scuola media superiore e membro del direttivo nazionale dell'associazione di promozione sociale UNIEDA



Secondo una recente ricerca PIAAC (Programme for International Assessment of Adult Competencies), un programma dell'OCSE che valuta le competenze della popolazione, il 28% dei cittadini italiani presenta 'low skills', basse competenze. Questa condizione definisce l'analfabetismo funzionale. Significa che questa percentuale di popolazione è in grado di leggere, scrivere e far di conto, ma incontra difficoltà a comprendere testi semplici ed appare priva di molte competenze utili nella vita quotidiana e nel lavoro. La ricerca ha messo in luce che solo il 10% degli analfabeti funzionali è disoccupato o svolge lavori manuali, poco più della metà è rappresentata da uomini ed un terzo ha un'età superiore ai 55 anni. Il 60% si concentra tra Sud e Nord Ovest del Paese. L'aumento della percentuale di 'low skilled' cresce

con l'età, passando dal 20% nella fascia 16-24 anni ad oltre il 40% negli over 55. Secondo la dottoressa Simona Mineo, ricercatrice presso l'Inapp, l'Istituto Nazionale per l'Analisi delle Politiche Pubbliche (ex Isfol), la causa è sicuramente l'assenza della scolarità obbligatoria per le persone nate prima del 1953, ma anche la maggiore presenza dell'analfabetismo di ritorno tra le fasce di età più avanzata. In questa indagine, nonostante abbia superato da decenni il gap dell'analfabetismo strutturale, l'Italia si colloca al 29° posto tra i 33 Paesi associati all'OCSE, a pari merito con la Spagna e davanti a Turchia e Cile.

Analfabeti funzionali si nasce, ma anche si diventa. Alcuni individui, infatti, possono subire un fenomeno di retrocessione - l'analfabetismo funzionale di ritorno - per non aver sollecitato a lungo

le competenze acquisite in precedenza, come la lettura, l'informazione, la creatività e lo sviluppo di un pensiero critico generale. Il termine analfabetismo funzionale indica l'incapacità di un individuo di comprendere, valutare, usare testi scritti e con essi farsi coinvolgere per intervenire attivamente nella società, raggiungere i propri obiettivi e sviluppare le proprie conoscenze e le proprie potenzialità.

Anche se apparentemente autonomo, un analfabeta funzionale non comprende, ad esempio, il senso di un articolo pubblicato su un quotidiano, non è capace di riassumere e di appassionarsi ad un testo scritto, non è in grado di interpretare un grafico. In ultima analisi, non sa leggere e comprendere la società complessa nella quale si trova a vivere. Le conseguenze sono molte: secondo gli economisti Luigi Spaventa e Tito Boeri, vi è un'incidenza negativa sulle capacità produttive del Paese e, a loro avviso, ciò determina il ristagno economico che affligge l'Italia dai primi anni '90. In un'intervista del 2013, inoltre, il linguista Tullio De Mauro dichiarava: "Più della metà degli Italiani ha difficoltà a comprendere l'informazione scritta e ciò porta a influenze negative anche sul voto, che molti fanno 'con la pancia'".

Dall'analisi della dottoressa Mineo risulta che, dopo avere acquisito buoni livelli di 'literacy' e 'numeracy' in età scolastica, in età adulta le popolazioni sono esposte al rischio di regressione verso livelli assai bassi di alfabetizzazione a causa di stili di vita che allontanano dalla pratica e dall'interesse per la lettura o dalla comprensione di cifre, tabelle, percentuali. A questo proposito, dichiarava il professor De Mauro:

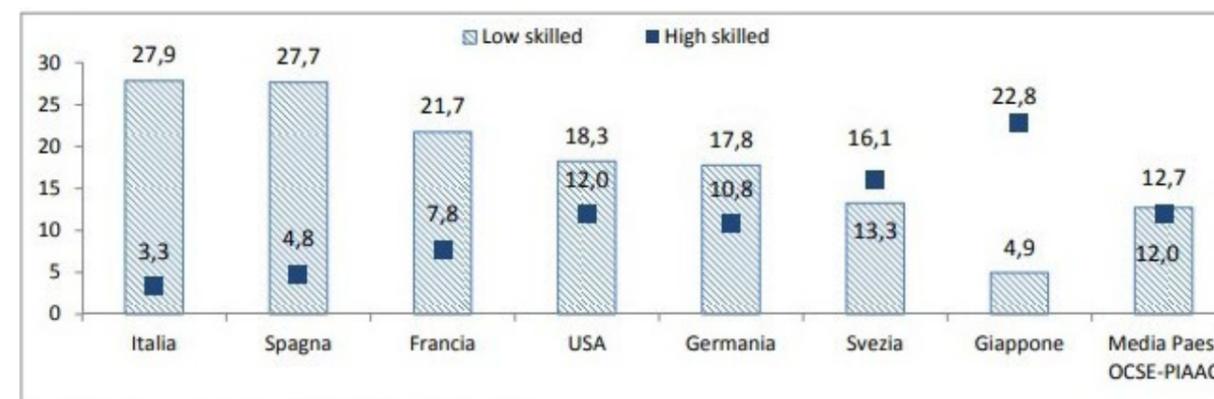
“L'analfabetismo funzionale fonda le sue radici nella politica e nelle Istituzioni. Rappresenta un problema che non può più essere ignorato in quanto è anche all'origine dei quotidiani episodi di razzismo: la mancanza di conoscenza dell'altro, del diverso crea uno stato di ansia e paura che alimenta l'odio.”

ro: "Ci si chiude nel proprio particolare, si sopravvive più che vivere e le eventuali buone capacità giovanili progressivamente si atrofizzano e, se siamo in queste condizioni, rischiamo di diventare, come diceva Leonardo da Vinci, transiti di cibo più che di conoscenze, idee, sentimenti di partecipazione solidale".

L'analfabetismo funzionale fonda le sue radici nella politica e nelle Istituzioni. Rappresenta un problema che non può più essere ignorato in quanto è anche all'origine dei quotidiani episodi di razzismo: la mancanza di conoscenza dell'altro, del diverso crea uno stato di ansia e paura che alimenta l'odio. Sempre secondo il professor De Mauro "L'unica possibilità per modificare un quadro così allarmante è potenziare l'istruzione e investire risorse nel futuro dei

cittadini cambiando il modo di fare scuola". In questo auspicio cambiamento di rotta, è importante porre al centro dell'azione didattica l'individuo e non il programma. Le conoscenze devono essere offerte in modo tale che il discente, giovane o adulto, possa utilizzarle per tramutarle in competenze utili al suo percorso di vita. Tutto ciò non potrà mai avvenire se non verrà rivalutato il ruolo della classe docente. Appare, infine, necessario incentivare l'apprendimento durante tutto l'arco della vita: in questo ambito, infatti, l'Italia è fanalino di coda tra i Paesi che aderiscono all'OCSE. Manca una spinta a proseguire nello studio e nell'aggiornamento anche in età lavorativa. Il problema non è più legato alla necessità di alfabetizzare in senso stretto la popolazione, ma all'incapacità di portare quest'ultima a padroneggiare il processo di acquisizione di informazioni e competenze per generare processi di comunicazione sociale, benessere socio-economico ed accrescimento culturale. ■

Tabella: la percentuale di low skilled rispetto alla popolazione: confronto internazionale (selezione di Paesi)



Fonte: elaborazione Inapp su dati OCSE-PIAAC 2012

ALLA RICERCA DELLE CHIAVI GIUSTE PER DECODIFICARE LA NUOVA REALTÀ

IN UN MONDO CHE CI TEMPESTA DI MIGLIAIA DI INFORMAZIONI AL GIORNO,
È INDISPENSABILE SAPER DISCERNERE LE ESSENZIALITÀ REALI
DA QUELLO CHE CI VIENE PROPOSTO PER COPRIRE ALTRO.
O SI RISCHIA DI ESSERE PILOTATI VERSO UNA PERCEZIONE DISTORTA AD HOC DAGLI INTERESSI FORTI

di **Davide Giacalone**, editorialista di RTL 102.5 e Libero

Nel regno della percezione si ha un impercettibile senso di disagio. Conta, si dice, quel che la gente sa e pensa. Già, ma sulla base di quali informazioni? Partendo da quali presupposti?

I dati ha un senso leggerli e gli umori ha un senso sondarli se serve a indirizzare le scelte. Da farsi a ragion veduta. Invece, li si usa, spesso, per assecondare e allontanare le soluzioni. I reati calano e l'insicurezza cresce. Abbiamo parlato per mesi di violenza sulle donne, ma siamo fra gli Europei che ne hanno meno. Parliamo di povertà crescente e aiuti da darle, salvo accertare che, in buona parte, riguarda gli stranieri e, comunque, i giovani, vale a dire persone da aiutare sì, ma a lavorare, non da mantenere. Parliamo sempre di pensionati poveri, ma è la fascia sociale che è stata più protetta dalla crisi. L'immigrazione è divenuta il problema più drammatico e urgente, ma gli arrivi sono drasticamente diminuiti. Lo stesso tema sta travolgendo l'Unione Europea, ma anche qui gli arrivi sono passati dal 1.015.848 del 2015 ai 363.048 del 2016 ai 171.190 del 2017 per scendere ai 43.649 dei primi sei mesi del 2018. L'Italia è descritta come il Paese più travolto, ma, al 24 giugno, sono sbarcati da noi in 2.964, mentre in Spagna ne sono arrivati 5.300. Si dice che "siamo stati lasciati soli", ma i primi tre mesi del 2018 confermano dimensioni già conosciute: 40.140 domande di asilo in Germania, 27.195 in Francia e 18.760 in Italia.

Devo scriverlo? Va bene, lo scrivo: i reati sono comunque violenza subita dai cittadini, anche una

sola brutalità su una sola donna è già troppo, anche un solo povero inquieta la coscienza e gli immigrati dovrebbero essere tutti regolari e lavoratori. L'ho scritto. Ma resta un'ovvietà che sconfina nella banalità. La domanda è: se questi sono i dati, com'è possibile che si perda il sonno e si riempia il giorno non parlando d'altro?

Per rispondere sensatamente dobbiamo porci un'altra domanda: abbiamo problemi più urgenti? Sì, eccome: un debito pubblico mostruoso, una spesa corrente fuori controllo, interi settori della pubblica amministrazione collassati, una scuola che non produce abbastanza competenze richieste dalla produzione, una disoccupazione altissima, una pressione fiscale demoniaca. Parliamo d'altro per non parlare di questi. Quelli agitati sono problemi più che seri, ma assai poco seriamente si fa credere che siano crescenti (e non lo sono) e facilmente risolvibili con atti d'imperio (ed è falso). Quelli taciuti sono problemi ancor più seri, ma non c'è lo slogan risolutivo e, ogni qualvolta qualcuno se ne inventa uno nuovo, ci vuole poco per dimostrare che trattasi di castroneria. Ecco perché parliamo d'altro.

L'alibi del travisamento si chiama percezione. Non conta la realtà reale, ma quella percepita. Sulla base di che? Di quel che il sistema dell'informazione racconta e di quel che la propaganda politica alimenta. Se il mondo percepito è significativamente diverso dal mondo reale, quella che ha fatto bancarotta è la classe dirigente: informatori, studiosi, cattedre, persone competenti e libere. Piegatisi al luogo comune. Che è una comunissima presa in giro. ■

“Abbiamo problemi più urgenti? Sì, eccome: un debito pubblico mostruoso, una spesa corrente fuori controllo, interi settori della pubblica amministrazione collassati, una scuola che non produce abbastanza competenze richieste dalla produzione, una disoccupazione altissima, una pressione fiscale demoniaca.”



SE ALL'UOMO DEL TERZO MILLENNIO MANCANO GLI STRUMENTI DI CONOSCENZA DELLA FEDE

L'ANALFABETISMO FUNZIONALE DI TIPO RELIGIOSO È PURTROPPO UNA REALTÀ ANCHE IN PERSONE DALL'ALTO TASSO DI CONOSCENZE "CONVENZIONALI". E QUESTO INFCIA UNA CORRETTA PARTECIPAZIONE ALLA VITA ECCLESIALE

di **Patrizia Di Benedetto**, Docente di religione

Dal 1984 l'Unesco definisce l'analfabetismo funzionale come "la condizione di una persona incapace di comprendere, valutare, usare e farsi coinvolgere da testi scritti per intervenire attivamente nella società, raggiungere i propri obiettivi e sviluppare le proprie conoscenze e potenzialità". Tale definizione ci riporta a quelle persone le quali, pur avendo imparato, nel percorso di scolarizzazione, a leggere, scrivere e contare, di fatto risultano incapaci a tradurre queste conoscenze in competenze. Non sono, cioè, in grado di estrapolare dai testi le informazioni per gestire le varie situazioni che la vita quotidiana o il mondo contemporaneo pongono. In altri termini, l'analfabeta funzionale si lascia guidare nella comprensione, e nelle scelte che ne derivano, dalle informazioni che trova, anche in rete, piuttosto che discernere tra tutte quelle veramente funzionali al raggiungimento dei propri obiettivi di vita. Sebbene sia plausibile una certa dimenticanza delle nozioni apprese a scuola, man mano che ci si allontana dall'esperienza scolastica, il problema non riguarda solo specifiche fasce di popolazione del nostro Paese, ma l'uomo di tutte le età.

L'analfabetismo funzionale è oggetto di molteplici indagini, di non facile lettura e quantificazione per il cospicuo numero di persone coinvolte nel problema, per la difficoltà di condurre delle indagini significative, per la sua specificità e per le molteplici forme in cui può essere declinato. Alcune personalità del mondo della cultura, come il linguista Tullio De Mauro o lo storico Alberto Melloni, hanno provato a condurre delle ricerche per avere un'idea più precisa della portata del problema anche soffermandosi sull'analfabetismo funzionale religioso. Quest'ultimo viene sentito come piuttosto marginale dalla cultura, tanto che, tuttora, resta insondato nelle statistiche. Tuttavia, un quadro della situazione si può tracciare incrociando i dati sulla comprensione linguistica degli Italiani condotta da Tullio De Mauro con quelli raccolti dai collaboratori di Alberto Melloni (occupatisi di rilevare, a campione, la situazione di conoscenza di termini e dati a carattere religioso), con i dati

di rilevazioni ISTAT (2011) su livelli di scolarizzazione e comprensione della lingua scritta o delle inchieste dell'OCSE: si stima che circa il 70% degli Italiani rientri nella categoria di analfabeta funzionale, un dato decisamente preoccupante.

Ci troviamo, dunque, e non da meno anche dal punto di vista religioso, di fronte ad una vera emergenza educativa. Mancano, anche in persone alfabetizzate, gli strumenti di conoscenza dell'esperienza di fede, i termini del vocabolario religioso, le conoscenze storiche di base della religione che permettono alla persona di leggere e comprendere un testo scritto e partecipare attivamente e consapevolmente alla vita della comunità ecclesiale e sociale. Anche nei casi migliori una lettura "grossolana" non può che avere conseguenze nella traducibilità delle scelte nella vita. I costi sociali dell'analfabetismo funzionale, anche religioso, sono alti: possono andare dall'isolamento della persona dal contesto partecipativo e dalla vita di comunità alle sempre maggiori tensioni nell'inte-

“Mancano, anche in persone alfabetizzate, gli strumenti di conoscenza dell'esperienza di fede, i termini del vocabolario religioso, le conoscenze storiche di base della religione che permettono alla persona di leggere e comprendere un testo scritto e partecipare attivamente e consapevolmente alla vita della comunità ecclesiale e sociale.”

grazione sociale, specialmente in un contesto multiculturale e multireligioso come quello attuale.

In quale direzione, dunque, cercare possibili soluzioni al problema?

Per chi, come me, si occupa di istruzione e formazione, è sicuramente nell'educazione, in particolare modo nella scuola, che si deve trovare la "chiave" per affrontare e trovare rimedi al problema. Indico preferibilmente la scuola, rispetto alle altre agenzie educative, perché essa è aperta alla partecipazione di tutti, credenti e non credenti. Nello specifico caso del nostro Paese, essa occupa una parte importante nella vita di una persona. Fino a sedici anni rientra nella categoria dell'obbligo scolastico per non meno di cinque ore al giorno, 200 giorni all'anno. Oggi, grazie alla crescente attenzione rivolta all'istruzione, l'alfabetizzazione delle persone in Italia raggiunge quasi la totalità delle stesse, ma questo generoso dato non corrisponde, il più delle volte, ad un livello tale da rendere la persona partecipe a pieno titolo del patrimonio storico-culturale a disposizione. In questo deficit quantitativo e qualitativo rientra anche quello della cultura religiosa, che, nella Scuola, in ogni ordine e grado, occupa sempre più un ruolo marginale a causa anche di politiche scolastiche poco attente al dato culturale e formativo della religione, trasversale a tutte le discipline coinvolte nell'insegnamento-apprendimento. Il potenziale antropologico così offerto dall'insegnamento della religione nella scuola è trascurato in nome di contenuti non correlati né ad una visione di persona come valore, né ad una visione di educazione come servizio formativo alla persona, volto, quindi, a favorire una piena partecipazione ai propri obiettivi e a quelli della società del proprio tempo.

A coloro i quali non intendono avvalersi dell'insegnamento della religione non viene garantita un'attività alternativa con la stessa conformazione di materia scolastica dell'I.R.C., ma rimane la possibilità di uscire dalla scuola. Si favorisce, così, un'ignoranza sul dato religioso che, nel tempo, va ad incidere sulla capacità di comprensione del contenuto di testi inerenti al tema, e che si ripercuote nei rapporti interpersonali e nella convivenza civile.

Le conseguenze sono così evidenti e rilevanti sul tessuto sociale che, a partire dal 1987, in Italia e nel mondo sono nati gli Istituti di Scienze Religiose, aperti a tutti per promuovere e integrare lo studio e la ricerca scientifica sul fenomeno religioso in una modalità interdisciplinare e con la finalità di maturare competenze specifiche atte a formare educatori consapevoli e preparati nello specifico compito formativo. Si tratta di Istituti che intendono integrare il sistema educativo della Chiesa. Sono collegati alle facoltà teologiche le quali garantiscono il livello accademico degli studi. Al termine del percorso e degli esami, ri-



lasciano il titolo di Licenza in Scienze Religiose.

L'analfabetismo funzionale anche di carattere religioso è una questione principalmente di natura culturale e metodologica che chiede alla scuola un profondo rinnovamento a partire dalle finalità dell'insegnamento. Queste devono essere sempre più centrate sul processo di apprendimento della persona, senza trascurare i contenuti che danno luogo alla formazione. Sullo stesso piano d'importanza si devono collocare metodologie qualitative atte a guidare il cambiamento in corso nella cultura non solo a carattere tecnologico, ma anche metodologico. Allo studente la scuola deve fornire una "valigia di attrezzi" per continuare ad imparare lungo tutto l'arco della vita. La qualità di una siffatta formazione estende la sua portata anche alla maturazione antropologica della persona ed al suo comportamento sociale.

Sulle necessità educative nell'attuale secolo è intervenuto con autorevolezza, alla fine del '900, Jaques Delors, Coordinatore e membro della Commissione dell'Unesco per l'Educazione del XXI secolo, con un documento intitolato "Learning: The Treasure Within", tradotto in italiano "Nell'Educazione un tesoro". Vengono individuate quattro priorità educative: imparare a conoscere, imparare a fare, imparare ad essere, imparare a vivere insieme. Secondo Delors, si tratta di "pilastri" da costruire per le nuove generazioni affinché trovino nell'educazione un tesoro, non già predefinito in direzione di una professione, ma da accrescere attraverso l'esperienza dell'imparare. Ne deriva che un insegnamento, e la sua naturale conseguenza, l'apprendimento, saranno improntati sulla ricerca degli strumenti che sorreggono il conoscere, intervengono nel fare, maturano nelle personali capacità autonome e critiche di scelta non individualmente, ma insieme agli altri.

Non si può che condividere gli autorevoli orientamenti educativi di Jaques Delors e trovare in essi la chiave per affrontare, con l'auspicio del successo, il complesso e attuale tema dell'analfabetismo funzionale, anche quello di tipo religioso.

UNA "PIATTAFORMA" ELETTRONICA PER LA NUOVA EDUCAZIONE AVANZATA

LA "ELECTRONIC PLATFORM FOR ADULT LEARNING IN EUROPE"
È UNO STRUMENTO MULTILINGUE CHE ACCOGLIE CHIUNQUE SIA INTERESSATO A COMPRENDERE
E APPRENDERE PRASSI EDUCATIVE SULLE NUOVE TECNICHE EDUCAZIONALI PER GLI ADULTI

di **Daniela Ermini**, staff unità italiana EPALE

Dal 2014 è attiva la piattaforma Epale (Electronic Platform for Adult Learning in Europe), uno strumento indispensabile per chi si occupa di apprendimento degli adulti non solo in Italia, ma anche in Europa. Epale è, infatti, un'iniziativa promossa dalla DG dell'Istruzione e della Cultura (DG EAC) ed è finanziata nell'ambito del Programma Erasmus+.

Descrivere EPALE in poche righe non è un compito facile. La piattaforma è molto versatile e offre svariate possibilità di utilizzo declinabili secondo le proprie necessità ed i propri interessi. Vediamo insieme alcune sue caratteristiche.

Epale è una community aperta a chiunque abbia un ruolo professionale nel settore dell'apprendimento degli adulti, tuttavia, essendo ad accesso libero (diversamente da altre piattaforme che richiedono necessariamente l'appartenenza a determinate categorie professionali), accoglie chiunque sia interessato a conoscere politiche, esperienze, iniziative, prassi educative e riflessioni attuali su educazione e istruzione degli adulti, lifelong e lifewide learning. È uno strumento multilingue: significa che ogni contenuto può essere fruito da tutti nella propria lingua attraverso un sistema di traduzione che annulla la barriera linguistica. Ha, inoltre, il merito di unire due ambiti tradizionalmente separati e non comunicanti: il settore della formazione professionale e quello dell'educazione degli adulti, in ambito formale, non formale e informale.

La piattaforma è creata attorno alla condivisione di contenuti, tra i quali notizie, blog, risorse, eventi. I membri possono interagire con i colleghi di tutta Europa, proporre argomenti di discussione, commentare ogni risorsa e, quindi, alimentare con esperienze e punti di vista personali il dibattito e la discussione attorno ai temi caldi e complessi che caratterizzano il variegato mondo dell'apprendimento degli adulti.

Sono cinque le macroaree tematiche scelte a livello europeo per strutturare le discussioni:

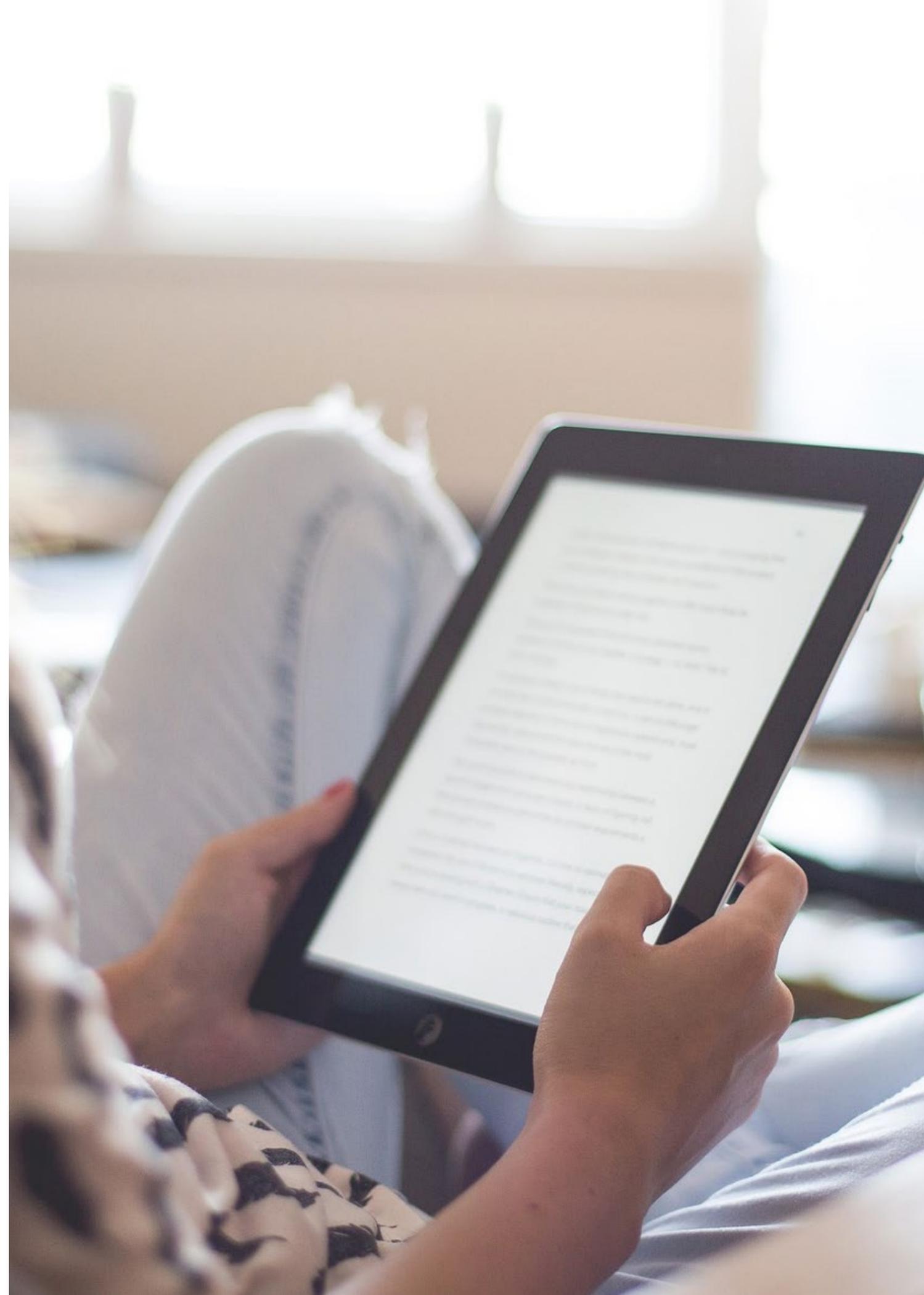
Supporto ai discenti;
Ambienti di apprendimento;
Competenze per la vita;
Qualità;
Politiche, strategie e finanziamenti.

Ciascuna area si declina in vari sottotemi che vanno a coprire il vasto terreno dell'adult learning. Ad esempio, nell'area Competenze per la vita rientra tutto il filone dell'alfabetizzazione e delle competenze di base. E' proprio qui che si concentrano gli interventi sull'analfabetismo funzionale oggetto del convegno tenutosi a Udine lo scorso 3 maggio dal titolo Analfabetismo funzionale.

Attraverso la specifica funzione Cerca Partner è, poi, possibile allargare la propria rete di contatti professionali e dare vita a progetti e partnerariati. Per questo è uno strumento di fondamentale supporto al programma Erasmus+ e alla progettazione europea.

Tramite Epale si accede a tutti i documenti comunitari associati all'apprendimento degli adulti, i quali sono sempre più al centro delle strategie europee. E' anche possibile conoscere le attività dei più importanti stakeholder europei attivi nell'apprendimento permanente.

“Epale è una community aperta a chiunque abbia un ruolo professionale nel settore dell'apprendimento degli adulti”



“ Da noi infatti, più che altrove, l'educazione degli adulti è il settore meno regolamentato, meno riconosciuto e meno riconoscibile dell'intero sistema educativo.”

Altri strumenti di grande utilità sono rappresentati dal glossario dei termini, dalle relazioni specifiche per Paese e da una libreria di risorse sull'apprendimento degli adulti in Europa.

In Italia abbiamo bisogno di Epale?

Moltissimo. Da noi infatti, più che altrove, l'educazione degli adulti è il settore meno regolamentato, meno riconosciuto e meno riconoscibile dell'intero sistema educativo. Il concetto stesso di apprendimento lungo tutto l'arco della vita è sovente dichiarato, ma non praticato, oppure declinato in infinite iniziative le quali, però, non trovano un raccordo, un punto di incontro. Questo si dimostra particolarmente vero per il settore non formale, che passa frequentemente per interventi settoriali senza essere parte di un progetto organico e completo.

La piattaforma Epale si pone l'obiettivo di rappresentare il punto di raccordo di tutte le iniziative in essere, l'anello mancante del dialogo e della cooperazione, il luogo di incontro d'elezione per l'apprendimento tra pari e per la costruzione di sinergie intersettoriali. Attraverso la messa in comune e la valorizzazione delle esperienze, Epale contribuisce alla realizzazione di un apprendimento degli adulti di qualità, capace di aiutare l'Europa a superare i postumi della devastante crisi economica, rispondere al costante fabbisogno di nuove qualifiche, mantenere produttiva una manodopera sempre meno giovane e facilitare l'integrazione sociale e la cittadinanza attiva, lo sviluppo e la realizzazione personali. Obiettivi ambiziosi, certo, ma realizzabili grazie al costante lavoro dei suoi 40.000 iscritti.

Che cosa offre Epale Italia?

Epale è presente in 24 Paesi europei. L'Unità italiana è gestita da Indire Agenzia Erasmus+ nella sede di Firenze. Il team Epale Italia opera secondo un piano di lavoro biennale incentrato su attività laboratoriali e seminariali organizzate su tutto il territorio nazionale, oltre a numerose altre attività di promozione e occasioni di confronto e dibattito. In particolare, i seminari nazionali tematici Epale, inaugurati nel 2015 proprio a Udine, hanno l'obiettivo di far dialogare rappresentanti di realtà diverse sul tema prescelto proprio nell'ottica della trasversalità delle competenze e degli approcci educativi. Le restituzioni degli incontri confluiscono in Epale e si aprono al confronto nazionale ed europeo.

L'Unità si avvale, inoltre, del supporto di 51 Ambasciatori Epale, esperti regionali in ambito di educazione degli adulti che svolgono un importante ruolo di raccordo sul territorio. E' Ambasciatrice del Friuli Venezia Giulia la Dottorssa Pina Raso, presidente dell'Università delle Libereità del FVG.

Per rimanere informati sulle attività di Epale Italia, oltre ad iscriversi alla piattaforma Epale, consigliamo di seguirne i canali social:

la pagina Facebook EpaleItalia e Twitter @epale_it ■



Epale è gestito su base quotidiana da un team di supporto centrale assistito da 36 team di sostegno nazionale in tutta Europa. Ci piacerebbe coinvolgerti nello sviluppo di Epale, in modo che possa soddisfare le tue aspettative e offrirti quello di cui hai bisogno per rimanere aggiornato sugli sviluppi dell'apprendimento degli adulti in Europa. Iscriviti ora per fare parte della più grande community di professionisti dell'apprendimento degli adulti d'Europa.



Nuova edizione del progetto DiMMi per la valorizzazione

La Fondazione Archivio Diaristico Nazionale ha indetto anche per il 2018 il "progetto DiMMi (Diari Multimediali Migranti)", un concorso di racconti e narrazioni autobiografici per migranti in forma scritta, disegnata, fotografica, audio e audiovisiva.

Il progetto, ormai alla sua terza edizione, si è posto l'obiettivo di valorizzare il patrimonio culturale rappresentato dalla narrazione di sé delle persone di origine straniera, un bene necessario per costruire una memoria collettiva che appartenga a tutti i cittadini.

Il concorso è stato aperto alle prime 100 opere che saranno presentate entro il 15 giugno 2018. Tutte le opere che sono arrivate dopo le prime 100 ammesse al concorso sono state conservate presso l'Archivio Diaristico Nazionale.

Poche regole fondamentali:

sono stati ammessi al concorso i racconti in forma scritta e quelli che si serviranno di fotografie, immagini, e-mail, lettere e disegni, cartoline, video o musica. I racconti dovevano essere inediti e strettamente autobiografici, riferiti, cioè, a se stessi; non sono state accolte opere romanzate, ma racconti veritieri che abbiano per tema la propria esistenza; sono state ammesse narrazioni redatte anche in lingua non italiana. In tal caso, il racconto originale doveva essere consegnato con una traduzione in lingua italiana e con qualsiasi altro materiale che permettesse di valutarne l'autenticità; il concorso è suddiviso in tre "categorie": uomini, donne e giovani fino a 18 anni. Ogni categoria ha un vincitore. I vincitori sono stati premiati con la pubblicazione dell'opera presso un editore di livello nazionale.

L'annuncio delle opere vincitrici sarà dato in occasione della XXXIV edizione del Premio Pieve Saverio Tutino, che si è svolto a Pieve Santo Stefano, Arezzo, dal 14 al 16 settembre 2018.

ALIMENTI: QUANDO IL POTERE DEL CONSUMATORE E' RIDOTTO DALL'ANALFABETISMO FUNZIONALE

SEMBRERÀ SCONTATO MA AVERE LE GIUSTE COMPETENZE OGGI È INDISPENSABILE ANCHE PER LE OPERAZIONI PIÙ COMUNI DELLA QUOTIDIANITÀ, COME SCEGLIERE I CIBI GIUSTI E ORIENTARSI NEL MARE MAGNUM DI PRODOTTI DESTINATI AL CONSUMO ALIMENTARE

di **Stefania Marzona**, Tecnologo Alimentare, iscritta all'Albo OTA istituito presso la Regione Friuli Venezia Giulia

Diversamente da quello strutturale di chi non sa leggere e scrivere, l'analfabetismo funzionale è un fenomeno sempre più diffuso. Anche se hanno appreso le basi della scolarizzazione, gli analfabeti funzionali leggono in maniera acritica non riuscendo a "comprendere, valutare, usare e farsi coinvolgere con testi scritti per intervenire attivamente nella società, per raggiungere i propri obiettivi e per sviluppare le proprie conoscenze e potenzialità" (definizione dal rapporto Piac-Ocs). In Italia, il 47% degli individui è definibile come analfabeta funzionale.

L'analfabetismo funzionale è, dunque, sempre più presente nella nostra quotidianità. Interferisce anche nei processi decisionali più comuni, come, ad

esempio, l'acquisto e il consumo degli alimenti. L'incapacità di comprendere e valutare le informazioni riportate sulle confezioni dei prodotti e la difficoltà nell'individuare fonti affidabili di informazione rappresentano i principali punti critici. Tali difficoltà vanno a limitare i processi decisionali del consumatore e possono anche diventare terreno fertile per tutti coloro i quali traggono vantaggio dall'influenzare le masse.

L'analfabetismo funzionale diventa, dunque, una delle cause per cui il consumatore si trova ad essere passivo di fronte al mondo alimentare. Essere consumatori passivi, però, ci espone a numerosi rischi, non solo di carattere economico, ma anche, e soprattutto, sanitario, igienico e nutrizionale.



Il consumatore passivo acquista senza capire cosa sta comprando realmente e si fa influenzare più dalla pubblicità e dalla presentazione del prodotto (es. immagini, grafiche, slogan) piuttosto che dalle informazioni che lo descrivono nella sostanza (es. lista degli ingredienti che dichiara la composizione, denominazione di vendita che lo inquadra nella merceologia). Spesso, ha assimilato in maniera distorta il concetto di "qualità", associandolo in maniera univoca e dogmatica, ad esempio, ai concetti di "genuinità" percepita, origine o marca. Effettua le proprie scelte alimentari sulla base di notizie divulgate dai mass media o da articoli pubblicati in rete o sui social senza discriminare la validità delle fonti e la valenza scientifica di quanto sta leggendo. E' il caso, quest'ultimo, di chi si crea diete o rimedi fai da te o decide di consumare (o non consumare) alcuni alimenti pensando siano dannosi o miracolosi poiché pubblicizzati come tali. I consumatori passivi sono quelli che, ancora oggi, non discriminano una data di scadenza da un termine minimo di conservazione, non conoscono l'importanza delle informazioni riferite alle modalità d'uso e di conservazione degli alimenti ed ignorano di fatto le disposizioni di sicurezza comunicate dalle aziende produttrici.

Il consumatore deve, quindi, combattere l'analfabetismo funzionale e riappropriarsi quanto prima del suo ruolo, diventare, cioè, "consum-attore", protagonista di scelte consapevoli. Aumentare, quindi, le proprie competenze o sedimentarle sulla base di una corretta informazione ed educazione al consumo. Indubbiamente, molti sono gli aspetti che oggi ci portano ad essere un po' tutti "analfabeti alimentari": la complessità del mercato, le nuove e articolate normative riferite all'etichettatura, l'eccessivo bombardamento di notizie, il libero accesso al mondo dell'informazione che ha permesso a chiunque (professionisti e non, esperti e non, giornalisti preparati e non)



“Il consumatore deve, quindi, combattere l'analfabetismo funzionale e riappropriarsi quanto prima del suo ruolo, diventare, cioè, "consum-attore", protagonista di scelte consapevoli.”

di creare articoli, notizie, inchieste spesso fuorvianti. Imparare a districarsi in questa complessa situazione per diventare un po' meno analfabeti funzionali è, in ambito alimentare, sicuramente più urgente rispetto ad altri contesti proprio perché gli alimenti fanno parte della nostra quotidianità. E' fondamentale riacquistare potere decisionale per non essere figuranti di scelte altrui tenendo a mente che, quando si parla di alimenti, si toccano non solo le nostre tasche, ma anche la nostra salute. Ricordiamoci sempre che le imprese alimentari lavorano per soddisfare le richieste del mercato, ovvero per dare al consumatore ciò che vuole (e che acquista).

Basta ricordare il "caso olio di palma" per capire quanta forza possiede il consumatore. L'oggettività dei fatti è che, da quando il consumatore ha scelto di non acquistare più prodotti contenenti olio di palma, la maggior parte delle imprese ha cambiato le proprie formulazioni e ha pubblicizzato i prodotti con i claim del "senza". Molti sono stati i motivi per cui i consumatori (attivi e non) hanno voluto escludere questo grasso vegetale dalla dieta: coscienza ambientale o umanitaria, dubbi sulla sicurezza alimentare, scelta nutrizionale o principio di precauzione. Sicuramente l'analfabeta funzionale non ha approfondito il tema per comprendere e valutare le reali problematiche ambientali, sociali, nutrizionali e di sicurezza che riguardano l'olio di palma, ma si è allineato passivamente alla massa e alla moda inconsapevole del "senza". La passività porta, quindi, l'analfabeta funzionale a compiere scelte influenzabili e talvolta pericolose anche per i comparti produttivi che, come accaduto in passato, sono stati messi in ginocchio dagli ingiustificati cali di vendite.

Riflettiamo, dunque, su cosa e su come decidiamo di comprare: la scelta è il vero potere in mano al consumatore, ricordando che, dietro un acquisto, ritroviamo una responsabilità economica, sociale, ambientale e sanitaria. ■



DA CONSUMATORE PASSIVO A CONSUMATORE ATTIVO: L'IMPERATIVO OGGI È TUTELARSI CONOSCENDO

SENZA GLI STRUMENTI GIUSTI SI RISCHIA DI SUBIRE SOLO PASSIVAMENTE LE SCELTE IMPOSTECI DA CHI GUIDA E INDIRIZZA I MERCATI. SERVE RIACQUISTARE LA CAPACITÀ DECISIONALE E CRITICA PER AVERE UN RUOLO REALE NELL'INFLUENZARE POSITIVAMENTE GLI SCENARI ECONOMICI E COMMERCIALI

di **Barbara Puschiasis**, Avvocato, Presidente Consumatori Attivi

Partiamo dalla base. Le origini del termine consumatore derivano dal verbo consumare. A sua volta, questo nasce dalla commistione di due diverse parole latine: consumere, composto da con e sumere, che significa “prendere interamente” e consummare, composto da con e summa, che significa “compiere”. Si tratta, dunque, della somma di due termini: uno negativo, in quanto prendere interamente vuol dire “togliere del tutto”; l'altro positivo, in quanto sommare definitivamente vuol dire “compiere”.

Con l'andare del tempo, il termine “consumatore” ha assunto un'importanza sempre maggiore nel contesto sociale, economico e giuridico. Visto che, ormai, è molto radicato anche nel nostro linguaggio, non possiamo che tenercelo, anche se tanti ne sottolineano l'aspetto negativo che evidenzerebbe la caratteristica dell'usare per finire. Non si può, però, tacere di come proprio il consumatore abbia visto evolversi il suo ruolo da soggetto passivo, che subisce le scelte del mercato senza nulla poter influenzare, a soggetto attivo che, addirittura, giunge a partecipare al mercato non solo per fruire di beni e servizi e per influenzarne le loro caratteristiche, ma anche per produrli. In questo senso si parla, infatti, di sharing economy. Basta approfondire l'evoluzione nel tempo della comunicazione per avere prova del nuovo ed importante ruolo che il cittadino consumatore si trova ora a dover affrontare.

Sino al secondo dopoguerra, infatti, la pubblicità era passiva ed unidirezionale, non permettendo al consumatore di partecipare al processo comunicativo ed avendo, quale unica funzione, quella di informare dell'esistenza di un prodotto che così era e così doveva piacere. Solo a far data dagli anni '60-'70, con il postmodernismo, si è assistito alla nascita della comunicazione commerciale incentrata sui valori della marca. Al fine di incidere maggiormente nel mercato è nata la figura del marketing manager, attento anche al profilo psicologico dei consumatori per poter confezionare

comunicazioni commerciali più efficaci a cogliere l'attenzione e a fare la fortuna del marchio.

È così cresciuto in misura sempre maggiore il desiderio del consumatore di partecipare al processo di scelta della merce, in tal modo accrescendo il suo attivismo e la sua capacità di influenzare il mercato. Va sottolineata la composizione della parola dai due termini tra loro contrastanti consum-attore: anche grazie alla nascita delle associazioni di consumatori, ha assunto sempre maggiore forza l'attore come agente del mercato.

Chiaramente, con le nuove tecnologie e, soprattutto, con l'avvento di internet, dei social e delle piattaforme informatiche, si è radicalmente modificata la relazione tra consumatore e professionista. Da attore del mercato, pertanto, il consumatore è diventato, addirittura, prosumer, produttore lui stesso del bene o del servizio desiderato, in quanto orientato alla personalizzazione dell'offerta. Si

“È così cresciuto in misura sempre maggiore il desiderio del consumatore di partecipare al processo di scelta della merce, in tal modo accrescendo il suo attivismo e la sua capacità di influenzare il mercato.”

parla, così, di marketing relazionale e mass customization. L'evoluzione del consumatore non era, però, destinata a fermarsi: dagli anni 2000 hanno iniziato a spopolare le virtual community, le quali hanno permesso ad ogni utente di esprimere il proprio gradimento su un determinato prodotto, servizio o professionista. Per l'imprenditore, i dati che ne uscivano erano linfa necessaria per definire l'offerta commerciale e la sua comunicazione.

È nata, nel contempo, anche un'importante spinta valoriale giunta a connotare le scelte di mercato e gli stessi marchi. Pensiamo, ad esempio, alle produzioni eco friendly o anallergiche, a quelle che non effettuano sperimentazioni su animali oppure, ancora, a quelle che non utilizzano manodopera minorile e via dicendo. Tra l'influenzare in maniera determinante la produzione, da parte del consumatore, e il divenire uno share actor, un soggetto che consuma, condivide, orienta e produce, il passo è breve. E qui, chiaramente, non si può che arrivare ai giorni nostri, al nuovo paradigma economico destinato a modificare per sempre il mercato, alla sharing economy, nella quale ciascuno, oltre a consumare, anche produce e condivide il prodotto o il servizio con altri. Si tratta di una nuova

sfida: da un lato richiede un riposizionamento del ruolo del cittadino consumatore nel mercato secondo schemi diversi, non piramidali, bensì orizzontali; dall'altro impone una sempre maggiore consapevolezza del consumatore in merito al suo ruolo, con un necessario accrescimento delle sue competenze e dei suoi valori perché più importante ed influente diviene il suo ruolo e più grandi divengono le sfide.

Nemico di questa bella ed avvincente storia del consumatore destinata a non arrestarsi è l'analfabetismo funzionale. È la pigrizia che a volte attanaglia e porta a non approfondire, a non ricercare sempre e comunque la verità, fermandoci all'apparenza delle cose e facendoci, così, rimanere imprigionati in una gabbia che continua a costringerci ad un ruolo passivo, mentre veniamo continuamente illusi di essere coloro i quali stanno modificando le cose e sono padroni della loro vita e delle loro scelte. Da qui nasce la consapevolezza che ha portato, in Friuli-Venezia Giulia, alla nascita, per volontà della gente, di un nuovo soggetto, Consumatori Attivi, in grado, con competenza e indipendenza, di mantenere la barra dritta al cospetto di facili tentazioni, fake news e false rappresentanze e rappresentazioni. ■



SINTESI DEI PROGETTI

Soggetti beneficiari:

BAMBINI DI KABUL

Città / Regioni coinvolte: **Kabul**

Periodo di realizzazione: **2005**

Fonte di finanziamento: **Fondi Spes, Donazioni private e Regione Friuli Venezia Giulia**

Costo complessivo: **12.000 euro**

Stato progetto: **concluso**

A Kabul abbiamo aiutato con 12.000 euro, in parte stanziati dalla Regione Friuli-Venezia Giulia, l'orfanotrofo House of Flowers, una casa-famiglia che ospita una trentina di bambini sfortunati.

Soggetti beneficiari:

DONNE IN DIFFICOLTÀ, VEDOVE, MADRI DI BAMBINI CON HANDICAP

Città / Regioni coinvolte: **Serbia**

Periodo di realizzazione: **settembre 2014 - in corso**

Fonte di finanziamento:

Imprenditori italiani campo tessile, donazioni private

Stato progetto: **in corso**

Un progetto di micro imprenditoria sviluppato con l'aiuto di imprenditori italiani del campo del tessile. Per aiutare le donne a sviluppare una piccola attività che permettesse loro di percepire un guadagno, abbiamo fornito al centro circa 100 kg di lana e abbiamo studiato un modello di sciarpa da far lavorare alle donne utilizzando un punto particolare chiamato il nodo dell'amore. Abbiamo utilizzato questo punto per il collegamento simbolico che poteva unire le donne italiane a quelle serbe.

Soggetti beneficiari:

DONNE E RAGAZZE DI MADRAS

Città / Regioni coinvolte: **Madras**

Periodo di realizzazione: **2005**

Fonti di finanziamento: **Fondi Spes**

Costo complessivo: **10.000 euro**

Stato progetto: **concluso**

In India abbiamo sostenuto un progetto delle suore salesiane finalizzato a sostenere l'avviamento imprenditoriale delle donne e delle ragazze giovani locali. La loro situazione è umiliante: la maggior

parte è molto povera, priva di istruzione e costretta dagli sfruttatori a lavorare con orari molto estesi a fronte di un salario misero.

Città / Regioni coinvolte:

Provincia del Thi Qar

Periodo di realizzazione:

dicembre 2013 - in corso

Fonte di finanziamento:

Donazioni private

Costo complessivo: **5.000 euro**

Stato progetto: **in corso**

Obiettivo del progetto è l'alfabetizzazione di 15 donne adulte finalizzata a renderle più libere e consapevoli, a beneficio loro e dei loro bambini. Vengono anche fornite informazioni sui diritti delle donne, sulle responsabilità del loro ruolo in famiglia e nella società, sulla salute di mamma e bambini e su come comportarsi in caso di emergenza, una sorta di primo soccorso in caso di incidenti domestici.

Soggetti beneficiari:

14 COPPIE MADRE-FIGLIO IN MOZAMBICO

Città / Regioni coinvolte:

Mozambico

Periodo di realizzazione: **2004**

Fonte di finanziamento: **Fondi Spes**

Costo complessivo: **10.000 euro**

Stato progetto: **concluso**

In Africa abbiamo portato un piccolo granello di speranza nella lotta all'Aids che colpisce circa il 25% della popolazione. La percentuale di persone infette dall'HIV sale drasticamente nelle coppie madre-bambino, aumentando di un ulteriore 10%. Abbiamo donato 8.500 euro per i farmaci della terapia anti retrovirale del progetto Dream, che può curare la mamma affetta da Hiv e salvare il bambino. Questa cifra ha permesso di garantire le cure a 14 coppie madre-bambino nel centro di Matola.

Soggetti beneficiari:

CAMPO PROFUGHI DI ATMA

Città / Regioni coinvolte: **Atma**

Periodo di realizzazione: **ottobre**

2013 - in corso

Fonte di finanziamento:

Imprenditori italiani campo tessile, donazioni private

Costo complessivo: **oltre 14.000 euro**

Stato progetto: **in corso**

Un progetto di micro imprenditoria sviluppato con l'aiuto di imprenditori italiani del campo del tessile. Per aiutare le donne a sviluppare una piccola attività che permettesse loro di percepire un guadagno. Abbiamo fornito al centro circa 100 kg di lana e abbiamo studiato un modello di sciarpa da far lavorare alle donne utilizzando un punto particolare chiamato il nodo dell'amore. Abbiamo utilizzato questo punto per il collegamento simbolico che poteva unire le donne italiane a quelle siriane.

Soggetti beneficiari:

PROFUGHI AREA DI IDLIB, BAMBINI VITTIME DELLA GUERRA IN SIRIA, COMUNITÀ LOCALE IN TERRITORIO SIRIANO, COMUNITÀ LOCALE IN TERRITORIO TURCO

Città / Regioni coinvolte: **Siria**

Periodo di realizzazione: **2015 - 2016**

Fonte di finanziamento: **Progetto a regia regionale Friuli Venezia Giulia**

Costo complessivo: **40.000 euro**

Stato progetto: **Concluso**

Obiettivo generale del progetto "L'Aurora in Siria: formazione, mediazione e riconciliazione" quello di contribuire al miglioramento delle condizioni sociali, sanitarie ed economiche della popolazione siriana afflitta dal conflitto nell'area di Atma, nella provincia di Idlib.

Nel dettaglio il progetto ha perseguito i seguenti obiettivi specifici:

1. Acquisizione di competenze sociali, organizzative e professionali che favoriscano l'avvio di attività generatrici di reddito da parte delle donne target del progetto
2. Miglioramento delle competenze del personale socio-sanitario ed educativo nella cura e nella riabilitazione psicologica di minori vittime di traumi causati dal conflitto
3. Promozione del diretto coinvolgimento della comunità locale in attività di mediazione e riconciliazione.

Soggetti beneficiari:

EX BAMBINI SOLDATO E LORO MADRI

Città / Regioni coinvolte: **Batticaloa**

Periodo di realizzazione: **agosto**

2011 - marzo 2013

Fondi di finanziamento: **Fondi**

Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia; donazioni aziende e privati; fondi raccolti Concert for Life

Costo complessivo per l'anno 2012:

24.200 euro

Stato progetto: **in corso il sostegno al centro ed alla sua attività**

Dal rapporto di Save the Children emerge che il 40% dei minori arruolati da Governi e milizie è composto da ragazzine, utilizzate come combattenti, portatrici, addette alle pulizie o alla cucina o schiave sessuali. I Paesi con il maggior numero di ragazze soldato sono Sri Lanka e Repubblica Democratica del Congo. In Sri Lanka, il 43% dei 51.000 minori impiegati nella guerra civile era composto da ragazzine; in Congo le schiave sono almeno 12.000. In Sri Lanka, il Centro Polivalente di Educazione e Orientamento (Vocational Training Centre) è stato inaugurato il 19 marzo 2013 alla presenza dell'ambasciatore Fabrizio Arpea e delle Nazioni Unite. Nel Centro vengono sviluppati progetti di microcredito e microimprenditoria preceduti da corsi di formazione teorico-pratici finalizzati ad avviare attività generatrici di reddito. Sullo stesso territorio @uxilia Onlus garantisce il sostegno a distanza per le coppie madre-bambino, idoneo a mantenere la relazione parentale e finalizzato ad offrire educazione, istruzione e tutela della salute.

Soggetti beneficiari:

DONNE, VEDOVE E EX-BAMBINI SOLDATO A BATTICALOA

Città / Regioni coinvolte: **Batticaloa**

Periodo di realizzazione: **2012 - 2014**

Fonte di finanziamento: **Regione**

Friuli Venezia Giulia

Costo complessivo per l'anno 2013:

50.571,22 euro

Stato progetto: **concluso**

Il presente progetto è stato realizzato all'interno del Vocational Training Center di @uxilia. L'obiettivo è stato quello di formare e promuovere attività generatrici di reddito, rivolgendosi proprio alle fasce più vulnerabili, rappresentate dalle donne, vedove o ex-bambine soldato delle comunità di etnia tamil presenti nel Nord-Est dello Sri Lanka.

Soggetti beneficiari:

BAMBINI E FAMIGLIE BATTICALOA

Città / Regioni coinvolte: **Batticaloa**

Periodo di realizzazione:

2004 - ad oggi

Stato progetto: **in corso**

@uxilia realizza il progetto di sostegno a distanza per le coppie madre-bambino nei villaggi del territorio di Batticaloa. Il sostegno a distanza è un atto di solidarietà che consiste nell'impegno morale ad inviare, tramite referenti responsabili, un contributo economico stabile e continuativo.

Soggetti beneficiari:

DONNE IN DIFFICOLTÀ, VEDOVE, MADRI DI BAMBINI CON HANDICAP

Città / Regioni coinvolte: **Djerba,**

Mellita e Ouallagh

Periodo di realizzazione: **gennaio**

2013 - ad oggi

Fonte di finanziamento:

Imprenditori italiani campo tessile, donazioni private

Costo complessivo: **oltre 13.500 euro**

Stato progetto: **in corso**

Il progetto di micro imprenditoria femminile iniziato in Siria è stato replicato anche in Tunisia, a Djerba. Attraverso una coordinatrice viene attivata la distribuzione dei filati e la raccolta dei prodotti finiti. Le confezioni prodotte in Italia e quelle prodotte nelle città tunisine sono poi vendute in occasione dei mercatini e il ricavato è utilizzato per fornire assistenza e aiuto a bambini e donne tunisine, dando così un'indipendenza economica a queste ultime e permettendo loro di inserirsi e renderle attive nella società. Non soltanto, questa attività spinge le donne tunisine ad incontrarsi, scambiarsi consigli ed esperienze, creando dei veri e propri gruppi di lavoro, tanto che alcune di esse hanno poi aperto un piccolo laboratorio artigianale.

Soggetti beneficiari:

DONNE RIFUGIATE SIRIANE; PSICOLOGI, MEDICI, INSEGNANTI, PERSONALE SOCIO SANITARIO

Città / Regioni coinvolte: **Gaziantep**

e Reyhanli (Turchia)

Periodo di realizzazione: **2016 - 2017**

Fonte di finanziamento: **Regione**

Friuli Venezia Giulia e co

finanziamento Auxilia Onlus

Costo complessivo: **49.400 euro**

Stato progetto: **concluso**

Il progetto ha capitalizzato i risultati ottenuti dal precedente "Aurora in Siria" finanziato dalla Regione Friuli-Venezia Giulia. Uno strumento diagnostico creato dall'Università degli Studi di Trieste ha tracciato un profilo psicologico dei profughi siriani rifugiatisi in Turchia. I partecipanti sono stati invitati a raccontare la propria esperienza.



Soggetti beneficiari:

DONNE RIFUGIATE SIRIANE; PSICOLOGI, MEDICI, INSEGNANTI, PERSONALE SOCIO SANITARIO

Città / Regioni coinvolte: **Reyhanli**

(Turchia)

Periodo di realizzazione: **2016 - 2017**

Fonte di finanziamento: **Chiesa**

Evangelica Valdese, fondi otto per

mille e co finanziamento Auxilia

Onlus

Costo complessivo: **40.000 euro**

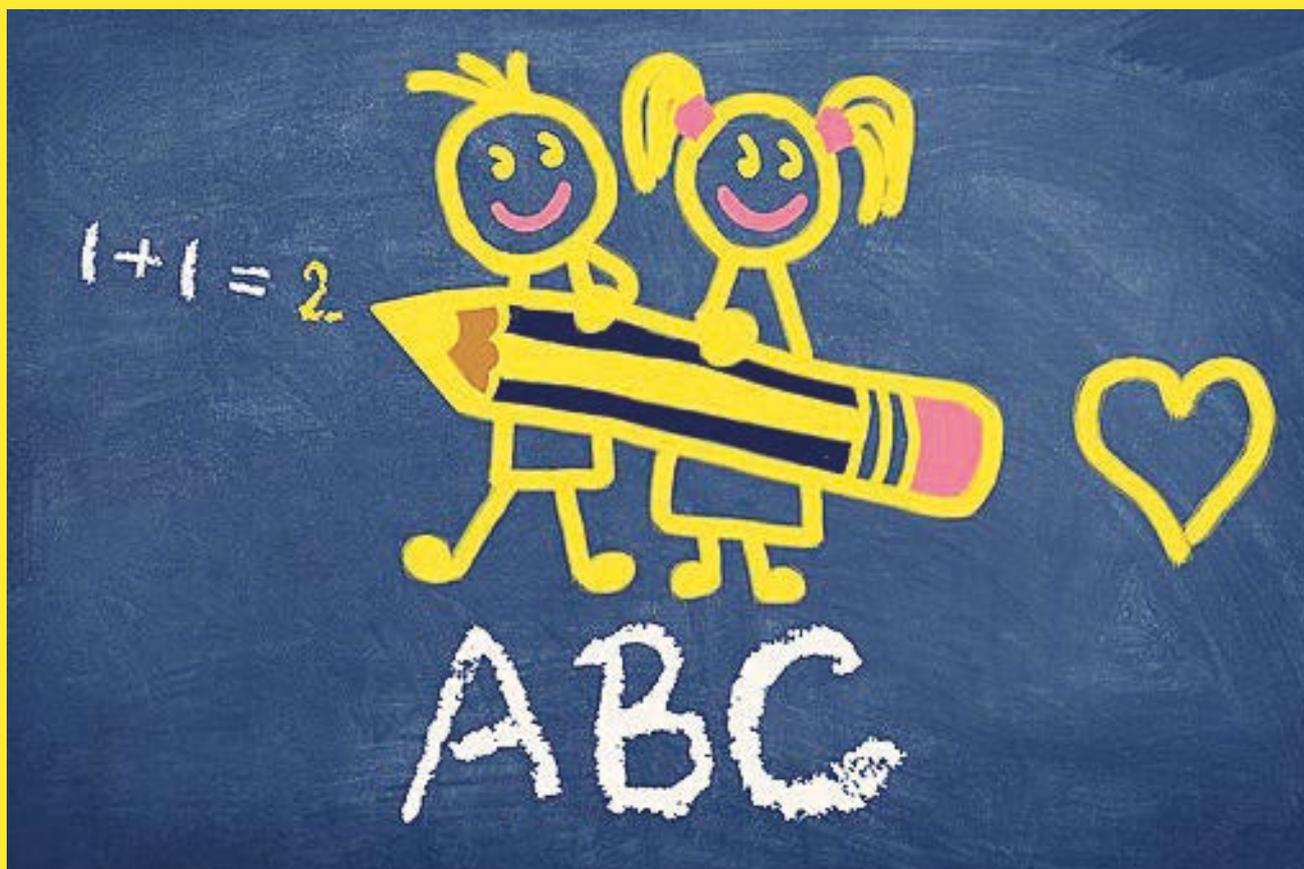
Stato progetto: **concluso**

Il progetto ha previsto la creazione di un centro di aggregazione femminile presso l'orfanotrofo di Reyhanli gestito da Maram Foundation. Il centro femminile è rimasto aperto una volta alla settimana per 4 ore ed ha offerto a 40 donne la possibilità di seguire corsi di maglieria e sartoria. L'obiettivo dei corsi è stato quello di creare una rete solidale tra le donne e offrire un know how in attività che possano guidarle verso la loro indipendenza economica.

Il centro femminile ha offerto anche un servizio di supporto psicologico innovativo per le donne che partecipavano ai corsi. In particolare, è stata data la possibilità a n. 10 psicologi di seguire un corso studiato ad hoc dall'Università di Trieste per l'inserimento nei gruppi femminili. Attraverso questo approccio informale è stato offerto aiuto alle donne potevano essere indirizzate verso strutture o medici specializzati. Questa metodologia è stata studiata per adattarsi alle esigenze particolari del mondo arabo e delle donne rifugiate.



**SOSTIENI I NOSTRI PROGETTI SCUOLA
IN ITALIA E NEL MONDO**



**DONA IL TUO 5X1000
AD AUXILIA ONLUS
C.F. 90106360325**

**Nella tua dichiarazione dei redditi INSERISCI
il nostro CODICE FISCALE 90106360325, non ti costa nulla!**

**PER TANTI BAMBINI PUOI FARE LA DIFFERENZA
AIUTALI AD ANDARE A SCUOLA**



AUXILIA ONLUS

Via Monastero Maggiore, 38
Cividale del Friuli (Ud)